ANNO XXI. Lunedì, 23 Novembre 1868 N. 325.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 26	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 40	» 22	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 32	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, N. 31 piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 13. Nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi all'Hagence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 51; a Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, franchi, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, N. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 22 novembre

LA POLITICA EUROPEA.

Il *Diritto*, asseverando di aver letto nell'*Opinione*, un articolo sui Principati Danubiani, che poteva dirsi copiato dai giornali officiosi di Parigi e di Vienna, mostra d'ignorare completamente lo stato dei Principati e la politica di Vienna e di Parigi.

Se essa conoscesse le condizioni dei Principati Danubiani, forse sarebbe meno favorevole alla politica poco corretta del signor Bratiano; se conoscesse la politica più conforme a' disegni attribuiti a' governi di Vienna e di Parigi, forse non troverebbe che noi l'abbiamo appoggiata e difesa.

L'errore del *Diritto* e di tutti quelli che con grande leggerezza la pensano come lui, consiste nel credere che la Francia e l'Austria vedano di mal occhio la politica di agitazione rivoluzionaria ed i disordini di ogni sorta de'Principati Danubiani.

Noi biasimando codesta politica, non fummo mossi che da un desiderio, quello di adoperar le nostre deboli forze alla difesa di una politica di pace, di cui noi avremmo grande bisogno, ma di pace durevole, non di una tregua passeggiera. Per assicurar questa pace è necessario che dall'Oriente non sorgano controversie nè quistioni, che acquisterebbero ben presto una importanza internazionale; è necessario che i Principati Danubiani si occupino de' loro interessi interni, della loro amministrazione e delle loro finanze, anzichè pretendere di partecipare alle lotte della politica europea ed anche di suscitarne.

Se ci ha Potenza in Europa che creda la guerra conforme ai suoi interessi, essa non s'inquieterà di certo della politica imprudente de' Principati Uniti; se ve n'ha che accarezzi propositi di riscossa, non rimpiangerà che quelli siano un arsenale di cospirazioni; additerà all'Europa il pericolo, attendendo l'occasione di trarne vantaggio.

Perocchè niuna quistione d'Oriente, per quanto lieve in apparenza, si può isolare dalla politica generale europea, ed il contegno del governo rumeno può avere sulla guerra e sulla pace un'influenza ben più estesa che non paia, giudicando dal credito di cui gode.

Che cos'è che tiene inquieta l'Europa e ne turba gl'interessi? La rivalità della Francia e della Prussia, la persuasione, potrebbe dirsi universale, che l'unità Germanica non possa compiersi senza provocar una guerra fra le due nazioni che sono alla testa della civiltà del continente europeo.

Ma chi accenderà la prima favilla?

La Prussia è troppo avveduta, troppo cauta, troppo paziente, per porgere alla Francia il pretesto di dar principio alle ostilità. Essa confida nel tempo, e non ha torto, chè per una nazione che si costituisce, il tempo è l'ausiliario più utile e più prezioso ed ogni anno che passa aggiunge all'assodamento dell'edificio.

Ma la prudenza di cui il conte di Bismarck fa prova ne' suoi rapporti colla Francia, non basta ad assicurar la pace, se il principe Carlo di Rumenia non segue dal canto suo una politica, la quale tolga ogni appiglio così alla Porta come alle altre potenze, di accusarla di voler suscitar degl'imbarazzi e di favoreggiar gl'interessi della Russia, per attestare la propria ostilità all'Austria ed ingratitudine alla Francia.

Sapendosi quanto cordiali ed intimi siano i rapporti della Prussia e della Russia, torna assai difficile il dissipar il sospetto che gli influssi così di Berlino come di Pietroburgo concorrano a determinar la politica del governo rumeno, tanto più ch'essi trovano il terreno preparato alla semente che vi spargerebbero, non essendo un mistero per alcuno, che il sig. Bratiano non è meno avverso alla corte di Vienna che a quella di Parigi.

Si potrebbe forse obbiettare che la Prussia, avendo interesse di conservar la pace, non potrebbe seguire ne' Principati una politica, che trascinerebbe ad un risultato contrario. Ma molte volte alle intenzioni non corrispondono gli effetti; e quando questi diventano più gravi che non si volesse nè si prevedesse, i rimpianti non giovano e bisogna subirli.

D'altronde la politica europea è così avviluppata e l'Oriente è tuttavia un centro così attivo d'intrighi, che non riesce sempre agevole il discernere l'opera delle varie potenze, e quando si scorge il governo rumeno avverso alla Francia ed all'Austria, si presenta da sè il dubbio che estranee influenze vi concorrano o che almeno la Prussia e la Russia non facciano tutto quanto da esse si avrebbe diritto d'attendere, per distoglierlo da una via che potrebbe compromettere la pace generale.

I discorsi de' ministri austriaci sono troppo recenti, perchè possano essere di già dimenticati. Essi hanno fatta avvertita l'Europa che l'Austria prevede la guerra e vi si vuol preparare. Proclamerebbe la propria neutralità, sia pure; ma quanto tempo durerebbe? Il barone di Beust non ha deplorata la neutralità dell'Austria durante la guerra di Crimea, esprimendo l'opinione che quella fu l'origine di tutti i mali che piombarono sull'impero?

Se l'Austria adunque fosse determinata di partecipar alla guerra, dovrebbe innanzi tratto assicurarsi l'adesione ed il concorso del governo ungarico, il quale se per una guerra in Germania sarebbe riluttante, non potrebbe ricusarsi anche a grandi sacrifici se si trattasse di difendere i propri interessi in Oriente.

Ci sembra perciò evidente che la politica del governo rumeno, anzichè porgere guarentigie di pace, potrebbe fornire alla guerra quelle occasioni, che non si avessero nell'Europa centrale, o, se la guerra scoppiasse, potrebbe esser cagione che la si estenda ed allaghi gran parte d'Europa, anzichè tenerla concentrata in Germania.

E quando noi additiamo i pericoli della politica del governo rumeno e raccomandiamo a' Principati il senno ed il raccoglimento, il *Diritto* scopre che noi siamo favorevoli alla politica franco-austriaca e con grande sussiego trova che questa politica è sbagliata, pericolosa per la pace e funesta.

Quale sarà mai la politica prudente, rassicurante e giovevole? Perchè il *Diritto* non ci ha illuminati colla face della sua dottrina e col sole della sua esperienza diplomatica?

Non è da farsi alcuna meraviglia che alcuni dei nostri confratelli, giunti alla fine delle vacanze parlamentari ed esaurite tutte le provvisioni fatte per alimentare i loro *primi Firenze*, siansi dati per disperazione sugl'infelici due muratori di Roma, e li abbiano *motu proprio* impiccati, tanto per avere argomento di sfolgorare un articolo contro i cannibali papalini.

Noi vogliamo sperare che quei due disgraziati non saranno impiccati che sulla carta. Si oppone al loro supplizio la causa che li spinse al misfatto, si oppone la civiltà del secolo e si oppone altresì il tempo che trascorse dalla loro condanna. Le esecuzioni capitali, o sono immediate, o sono impossibili; perchè sarebbe un raffinamento di crudeltà questa agonia prolungata che si farebbe subire ad un infelice che fosse consacrato inesorabilmente alla morte.

La Corte di Roma, noi siamo persuasi, sarà stata, volente o nolente, indotta a considerare quello che ora avviene in Ispagna. Non ha essa veduto la festa d'espiazione celebrata a Madrid sulla fossa di quei quaranta sott'ufficiali fatti fucilare da Narvaez perchè tentarono fuori di tempo quella rivoluzione che con miglior fortuna è riuscita a Prim ed a Topete? E non ha visto, per di più, che fra quelli che propiziarono alle ombre di quei quaranta caduti, dovette trovarsi anche il generale Serrano che forse non è stato nè degli ultimi, nè dei più tepidi a perseguitare quel movimento insurrezionale abortito?

Dopo queste lezioni, qual governo europeo può mai osare di applicare la pena di morte per i reati politici?

Ciò non toglie però che secondo il nostro avviso fosse un po' imprudente la rettorica adoperata fuori di tempo da' nostri confratelli. Non è a Roma nuovo il caso di rapidi e talvolta inesplicabili cambiamenti e chi poteva assicurare che le invettive de' nostri giornali non promovessero un dispetto che bastasse a far propendere la bilancia dal lato più nefasto?

I nostri principi avevano cambiato strada appunto per non dare pretesto a nessun fatto che potesse pesare su quella funerea bilancia; molti de' nostri confratelli non ebbero ugualmente quel delicato pensiero. Dovevano rammentare che anche Clemente VIII aveva fatto grazia dalla vita a Beatrice Cenci e bastò l'accidentale coincidenza di un altro delitto di sangue in Roma, perchè quella grazia fosse cancellata e perchè il Papa limitasse la sua clemenza ad unire la sua benedizione ai funebri rintocchi della campana che ne annunziava la fatale esecuzione.

SULLE CONDIZIONI DELLA ROMAGNA

LETTERA V.

Si è avuto torto di paragonare il malandrinaggio nelle campagne romagnole col brigantaggio nei paesi meridionali. Imperciocchè la gravità della nostra situazione non ha mai avuto sede nei banditi, per lo più isolati, che talvolta scorazzano la campagna, ma sibbene nella depressione dello spirito pubblico, e nella connivenza interessata dei contadini.

Ora, studiando la ragione di questi due ausiliari del malandrinaggio si vedrà che la depressione dello spirito pubblico è la conseguenza della già lamentata debolezza del principio di autorità, e che l'opinione fatta prevalere ad arte nelle campagne, essere cioè il governo naturale nemico del paese, ha ingenerato nei contadini il timore di non essere dall'autorità abbastanza guarentiti nelle persone e negli averi.

Nell'interno il lavoro dissolvente ha fatto che i testimoni si chiamino spie; al di fuori ha fatto dei testimoni stessi altrettanti manutengoli. In città è stata l'azione delle false dottrine che si è fatta la strada; in campagna l'azione più potente dell'interesse. In città si è fatto balenare agli occhi del popolo un avvenire seminato di rose; in campagna è balenata agli occhi dei contadini non la speranza, ma la certezza di un largo guadagno.

Da tutto questo però non si tolga argomento per confondere in uno stesso giudizio le interne colle esterne condizioni, fra le quali il legame è assai più debole di quello che non si crede. Ciò infatti è dimostrato dalle forme diverse colle quali il male si estrinseca, non che dal fine egualmente diverso al quale esso tende. La qual cosa io dico perchè male si apporrebbe colui che intendesse curare la malattia della campagna cogli stessi rimedii coi quali si deve ristabilir l'equilibrio nelle città.

Dopo tali premesse verrò a qualche dettaglio.

Uno dei più grandi malanni deriva da coloro che di contadini mezzadri si trasformano in giornalieri; o, come si chiamano qui, in *casanti*. Essi abbandonano il lavoro fecondo dei campi per vivere alla mercè di un lavoro eventuale ed incerto. Due cagioni ordinariamente li spingono. Avversione al lavoro ed alla dipendenza da un padrone; inclinazione al giuoco ed alla scioperatezza. Alimento alla prima è la facilità colla quale un bracciante trova lavoro in estate; al secondo la frequenza delle bettole e dei caffè nelle campagne, ove si tiene giuoco e si apre la strada al delitto. Quando l'inverno giunge, quando i lavori diminuiscono, quando la prepotenza del vizio non può trovare pascolo abbondante, ecco molti di codesti *casanti*, già dediti ai furti campestri, buttarsi alla strada per fare danaro. Costoro facilmente trovano qualche altro sfaccendato che li seconda; e siccome si tratta di gente manesca e prona al sangue, i contadini preferiscono vivere in pace, e ritirare dai malandrini il frutto di una colpevole connivenza, anzichè denunziarli o combatterli. Quello poi che li rafforza in incredibile modo è la paura che gli abitanti delle città mostrano pei ladri, paura che incoraggia il contadino a procedere nella mala via, certo di non vedersi per qualche tempo tra' piedi l'importuno padrone a dividere il raccolto, ed a dar ordini per la buona tenuta dei campi.

Il quale antagonismo d'interessi conferma poi quanto io ho asserito circa la diversità dei rapporti fra le condizioni interne, e quelle del di fuori. Le prime si possono, anzi si debbono combattere con una azione precipuamente morale. Alle altre è mestieri opporre qualche cosa che parli più vivamente agli occhi del rustico, voglio dire soldati e carabinieri pronti, e giustizia immediata ed esemplare.

Vedremo in altra lettera ciò che si è fatto, e ciò che va facendosi per raggiungere questo duplice scopo.

CORRISPONDENZE ITALIANE

VICENZA, 15 *novembre*. — Qui dà molto a discorrere il processo penale avviato con-

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro delle Logge. — *Gli uomini seri*, commedia in cinque atti, di Paolo Ferrari. — *Progetto del dott. Lamperti.*

Gli uomini seri! Un bel titolo ed un bel soggetto. Molière avrebbe detto l'*Uomo serio*, come disse l'*Avaro*, il *Misantropo*. Goldoni odiava anch'egli il plurale, e scrisse il *Maldicente*, il *Bugiardo*, la *Buona Moglie*, il *Burbero benefico* e via discorrendo. A questa regola generale, nel repertorio dello scrittore veneziano troviamo una sola eccezione: *I Rusteghi*. Qualche tempo fa, rispondendo al signor Alberti, che condannava i tipi ideali, osservai che gli antichi scrittori riassumevano in essi tutte le varie specie e gradazioni di un carattere. La scuola moderna procede per diverse vie. Al singolare ha sostituito il plurale; al *Marito* i *Mariti*; allo *Scettico* gli *Scettici*; all'*Uomo serio* gli *Uomini seri*. Essa sminuzza un carattere, e per ogni aspetto, per ogni gradazione del medesimo crea un personaggio.

In ciò sta principalmente la difficoltà della commedia moderna, la quale richiede un numero considerevole di personaggi, dalla cui riunione sorge il tipo. Con siffatto sistema è quasi impossibile che l'azione proceda semplice e chiara; e perciò, nella maggior parte delle commedie che ora vengono alla luce, o avete personaggi che chiacchierano invece di operare, o avete una favola intricatissima a cui non potete tener dietro che con fatica. Invece d'un solo centro a cui facevano capo tutte le fila dell'azione, ora abbiamo parecchi centri con tre o quattro favole, che poi devono tutte cospirare ad uno scopo comune. Non difendo a spada tratta l'*unità* degli antichi; prendo soltanto nota d'un fatto, d'una trasformazione dell'arte, e sovratutto dei maggiori ostacoli che ora devono essere superati dai nostri scrittori drammatici.

Il lato debole di questi *Uomini seri* del Ferrari, che, mi affretto a dichiararlo, conseguirono iersera uno splendido trionfo al teatro delle Logge, è appunto la favola. Il Ferrari avrebbe potuto mostrarci gli uomini seri nelle condizioni della vita quali ci stanno di continuo sotto gli occhi. S'egli fosse entrato coraggiosamente nel campo della politica, nella vita parlamentare, nella zona torrida della stampa, ci avrebbe data una commedia più vera, se non più brillante.

Al Ferrari è forse mancato il coraggio di passare il Rubicone? Egli ordinariamente sì ardito e qualche volta sì audace, ha forse temuto di smarrirsi in un labirinto? Convien crederlo; nè io so trovare altra ragione della forma sotto cui ha svolto il proprio concetto. L'eredità della famiglia Ripalaghi di Lavena ascende a più milioni, anzi è tanto considerevole e racchiude tanti monumenti e tesori artistici, che assume quasi l'importanza d'una questione politica. Ma al tempo stesso il *passivo*, come direbbe un banchiere od un ministro delle finanze, è tanto minaccioso che soltanto un lampo di genio può scongiurare il fallimento. Chi troverà la *combinazione finanziaria* che valga a salvare l'eredità Ripalaghi sarà un grand'uomo. I lettori hanno certamente indovinato ciò che sta nascosto sotto il *velame delli versi strani*. Siamo in piena allegoria e l'eredità Ripalaghi è l'Italia.

Con questo artifizio il Ferrari è riuscito a restringere il campo dell'azione. Sventuratamente, secondo me, esso va a danno della commedia. I caratteri sono veri, ma si muovono sovra un terreno allegorico. Coll'allegoria è difficile svolgere le passioni umane in modo da commuovere gli spettatori. Se l'autore, lasciata in disparte l'eredità Ripalaghi, avesse posta sul tappeto una delle questioni ardenti che tengono agitato il paese, questi *Uomini serii* sarebbero stati una vera e grande commedia; il pubblico ne avrebbe meglio afferrato ed inteso il concetto. Si richiede uno sforzo d'immaginazione e di volontà per persuadersi che tutti que' personaggi parlano, operano, combattono non per un interesse domestico, ma per un interesse nazionale. Il sig. Ferrari è passato incolume fra Scilla e Cariddi con una barchetta, con una *paranzella*. Sarebbe stato più glorioso per lui di tentare il passaggio con una fregata corazzata, con un vascello a tre ponti.

Tre personaggi, lord Reablen, l'avvocato Lucini, Ceccopiero Ceccopieri, rappresentano tre diversi gruppi di creditori dell'eredità Ripalaghi. Si raduna il Consiglio di famiglia e due sono i progetti per risolvere il problema domestico; uno del barone Sergio Bortolani, deputato, uomo serio nel quale l'autore ha incarnata la mediocrità impotente, l'ambizione sfrenata che transige con la morale, con gli affetti del cuore, coi doveri della coscienza, pur di raggiungere l'intento; l'altro del marchese Leonardo Lavena, uomo retto, in cui non è spento il culto della poesia, dell'arte, della dignità e delle tradizioni della famiglia. Sergio propone di vendere i quadri, le statue, i monumenti e di formare una società per l'*esploatazione* (così egli dice) delle miniere nei possedimenti della famiglia Ripalaghi; azionisti di questa società devono essere i creditori; egli stesso, il barone Sergio, è pronto ad impegnare in questa speculazione tutte le proprie ricchezze.

Si conservino i monumenti e le ricchezze artistiche della famiglia, dice il marchese Leonardo, e sovra tutto si salvi l'onore dei Ripalaghi. Noi tutti siamo ricchi; si uniscano i parenti per pagare i debiti dell'eredità, la quale ci compenserà col tempo de' sacrifizi che facciamo per essa. — È questo un nobile linguaggio, ma quello di Sergio è il linguaggio *degli affari*, degli uomini serii. La lotta fra questi due uomini è il nodo della commedia. Ciascuno di essi ha i proprii alleati, ma quelli di Sergio son più numerosi e potenti. Egli ha per sè il vecchio duca Ripalaghi, un uomo serio che si lascia condurre pel naso, ignorante ma gentiluomo, che crede in buona fede d'esser egli l'autore dei progetti del Barone, e quando ne parla, dice: *i miei progetti spontanei!* Un altro alleato è lord Reablen, rappresentante dei creditori inglesi, padre di lady Vittoria, che in altri tempi, Sergio ha compromessa. E Sergio compra l'appoggio dell'inglese, offrendo la mano di sposo a questa lady, e soffocando in cuor suo l'amore per la duchessa vedova Ripalaghi. Terzo alleato: l'avvocato Lucini, briccone matricolato e curiale azzeccagarbugli, competitore del vecchio Duca nel collegio di Roccascura; Sergio persuade il Duca a ritirare la propria candidatura, promettendogli di farlo nominare senatore, e l'avvocato Lucini sostiene la vendita dei tesori artistici e la società delle miniere. E in generale tutti gli uomini serii appoggiano il progetto di Sergio. Lo appoggia il marchese Giannandrea, *profondo economista*, che pronunzia venti parole in tutta la commedia, che però sono venti castronerie; ma che ordinariamente non parlando, per *non nuocere alla conversazione*, o adoperando frasi astruse e nebulose quando si degna di rompere il silenzio, è salito in fama d'uomo serio anzi seriissimo. Ed alleati di Sergio son pure alcuni astri minori, fra i quali uno squisito *fritto misto* di aristocrazia e di democrazia, che va al *club* e legge l'*Unità Italiana*, che *predica il diritto al lavoro per gli altri* e proclama per sè il *diritto all'ozio*.

Leonardo ha un solo alleato, Ceccopiero Ceccopieri, suo antico compagno d'università, poeta, giornalista di provincia, che ha grandissima autorità presso gli elettori di Roccascura. Ceccopieri avrebbe anch'egli qualche velleità di diventare uomo serio, e se scrive

tro parecchi esattori comunali della provincia da oltre un anno. Gli esattori già arrestati non so se siano quattro o cinque. L'altro ieri il consigliere inquirente conte Custoza, venuto a Lonigo, assoggettò ad interrogatorio quell' esattore Cazzola, che fu tosto tradotto in carcere. Non saprei dire di preciso di che si tratta: il potere giudiziario sta investigando, e per l'assegnamento che deve farsi sulla solerzia, e sullo zelo del giudice inquirente, si può esser sicuri che ogni cosa sarà messa in chiara luce. Il cav. Custoza, già procuratore di Stato, ora giudice di questo tribunale, è uomo energico, perseverante, profondamente compreso del suo dovere, e che non si arretra dinanzi a checchessia e a chicchessia. Trattasi di estorsioni o concussioni commesse per lunga serie di anni a danno dei contribuenti; quasi non bastassero i pesi di che erano aggravati dall'Austria, specialmente i possidenti. Erano abusi, già in parte noti a molti, che da gran pezza ne andavano bisbigliando; ma non era molto sperabile sotto l'Austria il vederli perseguitati, non tanto per la qualità dei tribunali, quanto perchè, se è vero quel che si dice, le autorità amministrative o vedevano la cosa attraverso le dita, o n'erano forse alquanto macchiate esse medesime. Intanto gli amministrati hanno per questo lato di che lodarsi del nuovo ordine di cose, e vedono di buon occhio che la pena, benchè *pede claudo*, raggiunga l'*antecedentem scelestum*.

Vengo assicurato non esservi forse alcuno degli arrestati il quale, venuto su dal nulla, non abbia in brevi anni arricchito grandemente. Pare che, oltre al caposoldo usassero percepire dai contribuenti morosi il premio del pignoramento dell'asta anche quando in effetto non aveva avuto luogo nè il pignoramento nè l' asta. V' ha chi afferma che questa era costumanza generale ed antica degli esattori; ma è certo che non era conforme alla legge.

Si dice pure che da qualche commissario distrettuale venisse abbandonata all' esattore la compilazione dei quinternetti o ruoli; d' onde la possibilità di frodi nella ripartizione della imposta. E ciò che più aggraverebbe la condizione di qualcuno degl' inquisiti sarebbe la frequente percezione di somme superiori al vero contingente, per modo che la bolletta figlia non corrisponderebbe alla matrice. I contribuenti pigri o inetti a fare un po' di conto, si presentavano all'esattore senza conoscere il loro debito e pagavano sulla fede di lui. Per questo rispetto parmi doversi lodare la legge per l' esazione delle imposte votata da ultimo dai deputati, la quale prescrive all' esattore di far noto in tempo per lettera a cadaun contribuente l'importare dell' imposta dovuta. Così però non lodo (ciò sia detto fra parentesi) la riscossione di due in due mesi anzichè per trimestre: per tal guisa non si lascia nemmeno tempo all'esattore di consumare gli atti del suo ufficio; è una disposizione impossibile in pratica. Tornando all'argomento, ora si comprende come, in vista dei detti lucri, alcuni nel Veneto facessero gli esattori col premio del 2, dell' 1 e persino del 1|2 per 0|0. È bene che se ci furono abusi, vengano puniti; e quanto a ciò si può tranquillamente riposare sulla giustizia e sulla fede de' nostri giudici.

Palermo, *18 novembre*. — Di questi giorni nei giornali del continente si è fatto rumore intorno ad una cospirazione autonomista scoperta in Palermo. Si parlò di numerosi arresti e si pubblicarono i proclami già preparati in istampa. Tutto ciò sa qualche parte di vero, ma di gran lunga inferiore a ciò che si è voluto rappresentare. Si tratta di pochi giovinastri, senza alcun'importanza politica e che non hanno rapporti nè col popolo, nè colle classi elevate; è piuttosto aspirazione rettorica, sfogo di malcontento, che seria congiura. La prova è che qui nessuno se n'è minimamente commosso, e che, nonostante la scoperta del proclama stampato, gli arrestati vengono dal potere giudiziario mano a mano messi in libertà.

Un altro fatto più rilevante, ma al quale non bisogna dare neppure soverchio valore, è quello delle elezioni municipali. È verissimo che esse siano riuscite in senso autonomista e piuttosto retrivo. Furono esclusi i più noti liberali, furono introdotti i capi del partito regionista (per usare una parola più benevola) e con essi una sequela di gente di niun rilievo. Ma anche questo fatto va giudicato senza preoccupazione. Prima di tutto si verifica qui come altrove che gli uomini che hanno retto i Municipi in questo difficile tempo trascorso non hanno potuto contentare; inoltre una generazione nuova sorge, e nella stessa generazione matura coloro che sino ad Italia fatta e libera dagli austriaci stettero in disparte, oggi si mescolano nella cosa pubblica e pretendono di sedere a scranna. Però la differenza è questa, che, mentre in alcune parti d'Italia chi s'impadronì delle elezioni municipali fu il partito avanzato, qui invece fu il retrivo e clericale. Però bisogna anche soggiungere che la massima parte di costoro ha accettato o subito il presente ordine di cose, e dice aperto doversi migliorarlo, non mai distruggerlo. Infine, queste elezioni hanno avuto il vantaggio di svegliare alquanto il partito moderato e nazionale che sonnecchiava, gli hanno mostrato i pericoli e quindi la necessità di non stare colle mani alla cintola. Da ciò una società di distinti cittadini la quale si propone di operare con tutti i mezzi legali nelle varie circostanze politiche, e il rinnovamento del *Corriere siciliano*, che rappresenterà questo partito con maggior vivacità.

Dopo aver detto quello che può essere in Palermo di poco soddisfacente, bisogna però soggiungere che la parte soddisfacente, il miglioramento è tanto superiore, che io non esito a dire, che oggi la Sicilia, e nominatamente Palermo è una delle città più tranquille, più assestate d'Italia. Meriterebbe di esser proposta per modello a molte altre.

La sicurezza pubblica da lunghissimo tempo non fu mai così profonda e così durevole come ora; potete percorrere la provincia intera senza aver l'ombra di timore. L'autorità governativa è rispettata e direi anche benevisa: c'è un sentimento di stabilità e una speranza di miglior avvenire che trasparisce dagli atti e dai detti di tutti. Un fatto che a me pare assai concludente e lietissimo, è che oggi la truppa è meglio accolta, anzi direi quasi festeggiata ovunque, cittadini e soldati si vedono sempre insieme, mentre tre o quattro anni fa ciò non s'incontrava quasi mai.

Ciò che certamente ha contribuito a questo stato di cose è l' abbondanza delle raccolte. L' anno agrario 1868 in Sicilia non è solo buono, è straordinariamente ferace. Tutti i prodotti furono copiosissimi, il prodotto delle olive mostra quella tal *carica*, secondo la frase siciliana della quale si parla tanto, ma che rarissime volte succede. V' è dunque un aumento di benessere generale, il che contribuisce alla quiete e alla serenità. Nè voglio passare sotto silenzio che anche il commercio si vede progredire in Palermo sensibilmente.

Insomma ci è da ben augurare, non da stare in apprensione, e credete pure che quest'isola finirà per essere un forte presidio della monarchia costituzionale, e un validissimo elemento dalla ricchezza pubblica. Ma bisognano *strade* e *scuole*. Ecco i due punti di mira ai quali si dee sempre tener l'occhio fisso. Colle strade e colle scuole questo popolo intelligente raggiungerà in breve e forse trapasserà gli altri che lo hanno precorso nel cammino della moderna civiltà.

IL PRINCIPE TOMMASO

Leggiamo nel *Morning Post* del 19:

Un avvenimento che richiede qualche cosa di più che una semplice menzione è l'entrata di un giovane principe del sangue reale d'Italia, di un rampollo della cattolica Casa di Savoia, membro d'una famiglia i cui atti erano sino a poco tempo fa, regolati da una severa etichetta di Corte, nella pubblica scuola di Harrow onde terminarvi la sua educazione. L'arrivo del giovine principe Tommaso di Genova nella scuola di Byron, di Peel e di Palmerston deve aver fatto fremere nelle loro bare le ossa degli antichi ciambellani piemontesi, tanto è contrario tale fatto alle consuetudini della vita reale italiana.

Il Conte di Cavour, il quale sotto molti riguardi era meno italiano che svizzero od inglese, soleva dire che l'Italia non avrebbe mai avuto diplomatici prudenti ed arditi, finchè i figli delle sue nobili e ricche famiglie non avessero ricevuto una educazione simile a quella che è data nelle pubbliche scuole d'Inghilterra, e siccome questo consiglio non è stato affatto perduto di vista, il nipote del sovrano regnante e fratello della futura regina d'Italia, è allontanato dall'atmosfera di Corte ed inviato a studiare e giuocare alla palla con ragazzi inglesi della sua età.

La rivoluzione sociale cagionata dalla sostituzione delle scarpe a fibbia a quelle a legacci è un avvenimento di poca importanza se si paragona ai cambiamenti politici che hanno contribuito all'invio d'un giovane principe della Casa di Savoia ad uno de'grandi istituti protestanti d'Inghilterra? Quanti pregiudizi, quante dispute devono essere state sormontate prima che questo giovane delicato e gentile potesse leggere il suo Orazio o maneggiare il suo bastone entro Hampstead-heath?

L'etichetta che dovevano osservare i giovani principi alla Corte di Sardegna, era tanto rigida, che essi non potevano neppure rivolgere poche parole di cortesia ai ministri esteri accreditati a Torino eccettochè in presenza del re, essi non potevano neppure godere la compagnia dei nobili giovani piemontesi della loro età.

Non sono scorsi che pochi anni, crediamo, dacchè Vittorio Emanuele abolì formalmente l'uso, secondo il quale suo cugino il principe di Carignano non poteva star seduto in sua presenza.

Di tutte le Corti europee che si meravigliarono e biasimarono l'innovazione intrapresa da Luigi Filippo allorchè inviò suo figlio al collegio di Enrico IV, la Corte di Torino è stata quella che fu meno pronta. Di tutte le Corti europee, la Sarda è quella che prestò meno attenzione alle riforme introdotte dal principe consorte nell'educazione dei principi d'Inghilterra.

L'educazione principesca e generalmente quella di tutte le classi in Piemonte è stata affidata durante secoli ai preti ed a militari; il prete tendeva a farne obbedienti figli di Roma, i militari, vigili e disciplinati custodi delle Alpi. Non si può negare che alla loro maniera prete e soldato fecero il lor dovere. Però essi svilupparono esageratamente lo spirito di casta, militare e civile, ed avrebbero considerato con orrore, se fosse venuto a taluno il progetto d'inviare un giovane membro della famiglia di Emanuele Filiberto e di Eugenio alla scuola che ha recentemente perduto uno dei suoi più dotti professori nella persona dell'arcivescovo di Canterbury.

Abbiamo fatto queste osservazioni, essendo convinti che il soggiorno di questo giovane principe italiano fra noi onde perfezionarvi la sua educazione, è in sè stesso come fatto storico non poco significante.

In quanto al giovane duca di Genova personalmente tutto ciò che gli desideriamo si è ch' egli si trovi bene a Harrow e che possa attingervi tutta la scienza ed istruzione che può impartire un istituto di prima classe inglese, e che infine prenda ad amare le abitudini e le virtù della vita di famiglia inglese.

Egli può star certo che vi sarà ricevuto, nel grado e modo compatibile alla sua età, con tutta la gentilezza e cortesia che può rendergli gradito il suo soggiorno. Il figlio unico del valoroso e buon principe rapito immaturamente all'Italia, l' unico fratello della gentile, intelligente e patriottica principessa che tutti gl' italiani considerano come loro futura regina, il principe Tommaso di Genova, benchè giovanissimo, non sarà un ospite trascurato dell'Inghilterra, e l' affetto e la stima ch' egli saprà acquistarsi fra i suoi condiscepoli, non sarà poco accresciuta dal fatto ch' egli appartiene ad una famiglia che da un piccolo feudo alpino, seppe aprirsi la via ad un grande trono europeo.

Leggiamo nei giornali francesi del 20:

« Il ministro di Stato ha emanato il seguente decreto:

« Art. 1. I due giornali ufficiali del governo compariranno il 1° gennaio 1869 coi titoli seguenti: *Monitore ufficiale dell'impero francese, edizione del mattino; Monitore ufficiale dell'impero francese, edizione della sera.* L'arme dell'impero sarà impressa in testa ad ogni numero del giornale.

« Art. 2. Il presente decreto sarà notificato al sig. Wittersheim.

« Fatto al palazzo del Louvre il 16 novembre 1868.

« *Firmato:* E. Rouher. »

Onorevole sig. Direttore

Mi permetta di rispondere al suo 1° *Firenze* del 6 novembre intitolato — *Le Strade Ferrate* — che ho letto con molta soddisfazione.

Il governo non ha interesse di precipitare le Società nell'abisso, ha anzi quello di consolidarle; ma ad un patto, che fatta ragione delle condizioni eccezionali delle finanze, provvegga perchè le Società adempiano i loro oneri, e sopratutto rammentino una buona volta di pagare ciò che debbono agli espropriati.

Tra le Società e le popolazioni ci ha armonia, non antagonismo d'interessi, ma le popolazioni non se ne persuaderanno finchè le Società faranno orecchie da mercante e avranno unghie da conquistatore, e il Governo continui a dar prova di grande cedevolezza, spaurito dalle difficoltà finanziarie delle Compagnie.

Nuoce sicuramente all'incremento dei prodotti delle linee in esercizio l'indugio nella costruzione delle altre, ma nuoce molto più alle finanze di coloro che furono spogliati dei loro terreni per la costruzione delle attuali linee in esercizio, la studiata e vergognosa inerzia che alcune Società oppongono ai giusti reclami di molti espropriati i quali chiedono conto dei loro averi e dei loro diritti manomessi ed obliterati.

Sono circa dodici anni che s'incominciarono i lavori della Pio-Centrale, sono circa cinque anni che la linea è aperta al pubblico, e v'hanno molti proprietarii nella provincia dell'Umbria che ancora non ebbero il prezzo delle occupazioni, molti che hanno indennità e compensi da riscuotere e non sanno a chi rivolgersi, moltissimi, se non tutti, che hanno pagato e pagano le imposte sui terreni che più loro non appartengono e ne attendono il rimborso.

Chi è il debitore? il governo no; Jork? nemmen per ombra; Mires? no davvero; Salamanca? forse; dov'è domiciliato? a Roma, in Ancona, a Firenze, a Madrid, dappertutto e in nessun luogo! In ogni modo un giorno o l'altro Ella potrà sapere dove sta di casa, potrà trovare il tribunale competente e citarlo a comparirvi, potrà intentare contro di lui un giudizio perchè proceda alla terminazione dei fondi, un secondo perchè le ne paghi il prezzo, un terzo perchè ne faccia lo scadastro, un quarto perchè le rimborsi le imposte, un quinto... perchè trovi i danari se non ne ha... la cosa è semplicissima, intanto provvisoriamente queste bagattelle di contribuzioni erariali, provinciali e comunali abbia la compiacenza di pagarle Lei, altrimenti incorrerà in multa e mano regia!

Ma perdoni: quando io seminavo grano e fagioli sul mio campicello di un ettare, era ben giusto che dalla vendita prelevassi sopra i miei bisogni una quota per i bisogni dello Stato, che è sempre così pieno di bisogni; ma lo Stato ha creduto bene di appropriarsi quel mio campicello, farci una colmata di breccia, ovverossia di balastro, come dicevano gl'ingegneri, piantarci delle spranghe di ferro e mandarci innanzi e indietro quei così verdi che chiamano vagoni: io non ho più la rendita del mio campicello, perchè mi fu tolto non ho un capitale corrispondente, perchè il prezzo non mi fu mai pagato; le pare giustizia che io paghi una imposta sul nulla? Mi pare che questa imposta sul nulla le Camere non l'abbiano ancora decretata. Mi pare che nei tempi dei tempi fossero fatte diverse leggi agrarie; ve n'ha una del secolo di Augusto che si compendia nel celebre verso: *veteres migrate coloni*, il signor prefetto avrà richiamata in vigore quella legge, e non ho che dire; sono uomo d'ordine e rispetto la legge, qualunque essa sia, ma quella legge non stabilisce che i coloni seguitino a pagare l' imposta sulle terre che sono passate in dominio dei veterani, anzi dei vagoni della strada ferrata.

Piano, piano. Ella confonde tutto, un'epoca barbara che aveva unicamente cura dei soldati, con un secolo incivilito che ha enti morali e cadastri. Ella confonde un ente morale con l'altro, confonde lo Stato con la concessionaria! Lo Stato è creditore sempre, e ha diritto di percepire la imposta sopra tutti i terreni censiti, e in conseguenza anche su quelli occupati dalla ferrovia; che qualcuno paghi è l'essenziale, sia la concessionaria o siano gli espropriati, poco importa; ma lo Stato non si immischia nelle vertenze dei privati; il farsi pagare o rimborsare è faccenda di tribunali. Provvisoriamente, sempre provvisoriamente, Ella paghi! Ma smettiamo un ironico linguaggio che non potrebbe mai raggiungere la sublime ironia della realtà.

Ogniqualvolta un governo concede altrui diritto di espropriare per causa di utilità pubblica, delega altrui un diritto pubblico che è altrettanto geloso quanto è facile di abusarne, e però deve garantire da ogni trasmodare di esso i diritti privati, contro i quali il diritto di esproprio va a sperimentarsi. Spetta al governo moderare l' esercizio di questo diritto da un lato, e tutelare le ragioni dei terzi dall'altro, e più specialmente trattandosi di espropriazioni operate su vasta scala che involgono grandi e molteplici interessi, e tutelare le ragioni dei terzi in modo che non occorra ai cittadini il sussidio dell'autorità giudiziaria per farle rispettare, poichè la necessità di promuovere una azione giuridica è un disastro come un altro, più grave di ogni altro quando è dubbia la solvibilità del debitore, e la sapienza governativa deve, per quanto è possibile, risparmiare ai suoi amministrati inquietudini e disastri.

Ora, quali sono le guarentigie vere e solide che il governo ottenne dalla Società delle ferrovie romane quando riconobbe il contratto da essa stipulato col governo pontificio pel tronco da Correse ad Ancona? Dove sono i fondi di deposito e di riserva, non dico a sicurezza degli azionisti, poichè essi volontariamente affidarono i loro capitali alla Società, e tal sia di loro, ma a cauzione degli espropriati, che in forza di legge e dinnanzi ai prefetti, cui fu attribuita all'uopo facoltà di rogare gli atti di compra-vendita, consegnarono i loro beni?

La Società delle ferrovie romane offrì un primo contratto in garanzia d'un secondo contratto e nient'altro, salvando colle apparenze del lusso la deficienza dei capitali, col favoritismo degl'impieghi la mediocrità delle intelligenze tecniche, con il fasto degli uffizi il vuoto delle casse, rincantucciandosi in Roma quando facevagli comodo, tingendosi a tutti i colori del prisma politico, per guadagnare questa o quella protezione, ed eludendo abilmente ogni controllo ed ogni sindacato.

Il governo italiano vidde e non volle vedere, seppe e mostrò di non sapere. Necessità politiche esigevano che il tronco da Ancona a Correse fosse costruito; che fosse pagato, o no, politicamente parlando, era questione d'importanza secondaria. E noi non vogliamo rimproverare al Governo di non aver troppo insistito sulle basi del primo appalto, nè vogliamo rimproverargli d'aver chiuso un occhio e anche due a certi scialacqui ipocriti e a certi espedienti rovinosi della Società romana finchè occorrevano danari perchè male o bene la linea fosse compiuta. Ma quando la linea era già aperta da anni, e la Società chiedeva dei sussidi, e il governo gli lasciava scivolare nel grembiule parecchie diecine di milioni, perchè non ne vincolava una rata a cautela delle espropriazioni, perchè non apponeva per condizione *sine qua non* la voltura dei terreni e la liquidazione dei residui passivi delle occupazioni?

I sussidi furono consumati in un batter d'occhio, ai grossi creditori esteri ne toccò qualche bricciolo, ai piccoli, agli statisti nulla; di essi non si ricorda nessuno, tranne l'agente delle tasse. Bisogna dire che le loro grida, sebbene molto acute, non giungano in alto o non si aggiusti fede alle loro parole.

Il vero alcune volte non è verosimile e questo è il caso nostro, poichè in realtà non è facile a concepirsi che v'abbiano individui i quali paghino le imposte al governo sui terreni che vennero loro espropriati sette o dieci anni or sono per ordinanza governativa; ma pure è così.

È tempo che cessi questa scandalosa anomalia, è tempo che intervenga l'azione riparatrice del governo e regoli i conti tra milionari che non pagano ciò che debbono, e piccoli proprietari che pagano ciò che non dovrebbero.

Se Ella, onorevole signor Direttore, invocherà questo intervento governativo pubblicando la presente nel suo accreditato ed autorevole giornale, farà cosa grata a molti uomini onesti i quali sono tentati di credere che esista una cospirazione di astuzie, d'inerzie calcolate e di silenzio interessato a danno delle loro oberate finanze.

Alcuni Espropriati dell'Umbria.

---

ancora articoli poetici gli è perchè le rovine *etrusco romane, il Campidoglio e la guardia nazionale fanno effetto in provincia.* Tuttavia il nostro Ceccopieri dopo un colloquio con Leonardo, ritorna agli antichi amori e promette aiuto all'amico.

Eppure l'edifizio che Sergio va con tanta fatica innalzando, crolla ad un tratto, e se volete sapere come ciò avvenga, recatevi al teatro delle Logge, dove la commedia del Ferrari verrà replicata per molte sere. Leonardo trionfa; l'avvocato Lucini, che dice sempre di odiare gl'equivoci, cade vittima di un equivoco, perchè il vecchio duca raccomanda in vece sua agli elettori di Roccascura il Ceccopieri, ch'è eletto. Il duca stesso sente in sè ridestarsi i nobili istinti della sua schiatta e non sa adattarsi alle teorie del barone Sergio che chiama *smentire* ciò che in altri tempi si chiamava *mentire*. Gli alleati del barone Bortolani mutano bandiera, e Sergio scopre perfino che lady Vittoria, da lui compromessa, non s'era servita del suo nome che per coprire una tresca più o meno innocente col Ceccopieri. Sergio, l'uomo serio, si trova pertanto in procinto di diventare un uomo ridicolo! E qui succede una bellissima scena, in cui il povero barone misura tutta la profondità del precipizio in cui è caduto e vorrebbe trovare scampo nell'amore della duchessina Ripalaghi. Ma questa lo respinge e sposa Leonardo.

Il breve sunto che ho dato ai miei lettori non è che un pallido riflesso della bella commedia del Ferrari. E dico *bella commedia*, malgrado i difetti sovraccennati, perchè i caratteri e il dialogo manifestano un ingegno potente e costringerebbero all'applauso qualunque pubblico. Per cinque lunghissimi atti si ode un continuo scoppiettio di frizzi, frammisti a profonde osservazioni e di quando in quando ad un linguaggio nobilissimo. I personaggi sembrano tutti copiati dal vero, in questo senso però che li conosciamo ma non li riconosciamo. Gli uomini serii posti in scena dal Ferrari esistono tutti e vivono nella nostra società, ma è assolutamente falso che, come si affermava prima della rappresentazione, l'autore abbia voluto darci le fotografie di Tizio e di Caio. Meglio così! la nuova commedia vivrà di vita propria e non già di allusioni e di scandali.

Gli uomini serii sono certamente una delle più vivaci e brillanti commedie del Ferrari. Il pubblico difficile delle Logge l'ha accolta con entusiasmo, con applausi sinceri e spontanei che gli venivano ad ogni tratto strappati da nuove bellezze. La critica potrà trovar a ridire su questo lavoro drammatico, ma deve collocarlo fra quelli che fanno onore al teatro italiano.

L'esecuzione fu oltre ogni dire lodevole. Per esser giusto dovrei nominare tutti gli artisti. Le signore Marchi e Morelli, il Morelli, il Monti, il Bergonzoni, il Bassi, tutti insomma tennero ben alta la fama dell'ottima e simpatica Compagnia Morelli.

Iersera andava pure in iscena al Niccolini il dramma *Maria Antonietta* del Giacometti. Ne parlerò la settimana prossima. Mi vien riferito che l'esito fu modesto pel lavoro ma assai felice per la Ristori. Anche della grande attrice italiana discorrerò un po' più diffusamente in altra appendice.

Oggi devo render conto di una pubblicazione assai importante, intitolata: *Sulla questione degli assegni ai RR. teatri di Milano, cenni e additazioni del dott. Giuseppe Lamperti, agente teatrale.* (Milano, tip. Alberti e Comp.)

La controversia intorno alla dote dei teatri di Milano sta ora dinanzi ai tribunali. Il governo ha già avuto una sentenza contraria, e per verità si tratta di questioni di diritto e di fatto molto dubbie e riguardo alle quali lo Stato farebbe opera prudente se venisse ad un accordo. I lettori dell'*Opinione* sanno come io la pensi rispetto a quest'argomento. Non approvo in generale i sussidi governativi ai teatri, anzi li biasimo, a cagione della dannosa ingerenza che il governo, per loro mezzo, esercita nelle cose dell'arte. A Milano, però, il caso è diverso. Secondo i fautori della dote governativa, non si tratta d'un sussidio ma di un compenso che il governo deve pagare per diritti e vantaggi che gli furono ceduti. In altre parole, lo Stato non fa un regalo ma paga un debito.

Non voglio farmi giudice di questa lite; mantengo però ciò che ho dichiarato le mille volte, vale a dire che se il governo per via di sentenza o di transazione pagherà una somma qualsiasi ai teatri di Milano, desidero che la responsabilità della direzione artistica ed amministrativa dei medesimi rimanga, ciononondimeno, affidata alla Provincia ed al Municipio e che lo Stato si occupi il meno possibile di teatri.

Il signor Lamperti consiglia una transazione così al governo come ai palchettisti. Egli dimostra l' importanza dei teatri milanesi così dal lato artistico come dall' economico. Non entrerò nei particolari dell' ordinamento che l'autore accenna per la Scala; egli promette di presentare un progetto d'appalto dei RR. teatri, se le idee svolte in questo opuscolo saranno accettate, ed allora sarà il caso di esaminare attentamente il suo progetto. È certo però che se a formare la dote dei RR. teatri milanesi contribuissero il governo, la provincia, il municipio e i palchettisti si potrebbe radunare una somma, la quale restituirebbe a quelle scene l'antico splendore e permetterebbe fors'anche di stabilire i teatri *a repertorio*, che soli valgono a rendere migliori le condizioni artistiche del nostro paese.

Un punto sul quale do fin d' ora pienamente ragione al signor Lamperti si è l' esclusione delle cosidette Direzioni teatrali, lasciando le mani libere all'appaltatore, il quale però dovrebbe prestare una cauzione fortissima e andar soggetto a gravi multe, se non adempisse i proprii impegni.

In breve, ecco le basi del progetto che l'autore di questo pregevole opuscolo avrebbe in animo di presentare:

a) Ambidue i RR. teatri (Scala a Canobbiana) aperti per otto mesi dell'anno.

b) Il mantenimento della scuola di ballo.

c) Quello della scuola corale.

d) L' istituzione e mantenimento di una scuola di pittura scenica.

e) L'istituzione stabile e annuale del corpo d'orchestra.

f) *Idem* del corpo corale.

g) Istituzione di un teatro lirico e *palestra* pei giovani maestri compositori.

h) Istituzione del repertorio fisso.

i) Esecuzione de' grandi lavori di musica classica.

l) La guarentigia dell'appalto portata a lire centomila, ed il pagamento della dote in rate posticipate.

Utopie! griderà taluno; ed io, al contrario, credo che le idee del Lamperti siano giustissime. Ripeto che aspetto ad esaminare i particolari di queste proposte quando verranno svolte più ampiamente nel progetto promesso dall'autore; ma non posso a meno di osservare che queste idee sono appunto quelle che io da parecchi anni vado propugnando e che tosto o tardi trionferanno.

Ed ora prima di prendere commiato dai lettori devo chiedere scusa ad alcune gentili signore se non pubblico i sonetti ch'esse mi inviarono per la morte di Rossini. Me ne duole, perchè parecchi di essi sono scritti veramente con bel garbo. Ma, d'altro canto, l'*Opinione* ha per legge di non pubblicare componimenti poetici. E questa volta, per essere giusto, mi converrebbe far troppe eccezioni alla regola generale. Accolgano benignamente quelle signore la dichiarazione del mio sincero rammarico.

F. D'Arcais.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *Patrie*:

« Ci assicurano che tutti gli ufficiali che fanno parte della guardia nazionale mobile della Senna, saranno nominati verso la metà di dicembre, ed avranno l'onore di essere ricevuti ufficialmente dall'imperatore il 1º gennaio.

Si studia attivamente il lavoro relativo agli ufficiali della guardia nazionale mobile nei dipartimenti. Crediamo sapere che la scelta degli ufficiali sarà terminata nei primi giorni di febbraio prossimo. »

La *France* scrive:

« Si è *preteso* che sarebbero state adottate misure *eccezionali* per ordine del governo, contro un gran numero di giornali a proposito della sottoscrizione Baudin, noi crediamo sapere che quest'asserzione non ha il menomo fondamento. »

Il sig. Pietro Larousse testimonio oculare della morte di Baudin, smentisce che un popolano gli abbia detto, pochi momenti prima: *Tu vuoi conservare i tuoi 25 franchi*, come molti giornali hanno asserito, quindi la risposta che gli si attribuisce è dichiarata una invenzione.

Scrivono da Madrid 17 al *Constitutionnel*:

« Le sottoscrizioni al prestito che in sei giorni non raggiunsero che la cifra di reali 67,400,000, non soddisfano molto il governo, il quale per stimolarne lo slancio, pensa in questo momento a provocare delle riunioni di capitalisti nella sala della Borsa.

« Si dice che l'episcopato spagnuolo si prepari ad un grande atto religioso. Sarebbe convocato prossimamente un concilio nella chiesa di Toledo per deliberare sulla nuova situazione fatta alla Spagna ed al clero dalla rivoluzione e dai principii di libertà religiosa che si vuol proclamare.

« I dispacci telegrafici da Cuba vanno sino al 14 e sono abbastanza favorevoli alla causa dell'ordine. Si annuncia la partenza da Madrid del generale Dulce pel 28 torrente.

« Il sig. Nocedal capo del partito cattolico, pubblicò il suo manifesto elettorale. Egli si dichiara fautore risoluto della monarchia ereditaria e tradizionale, e soggiunge che una repubblica cattolica gli sembra da preferirsi allo stabilimento d'una monarchia costituzionale e parlamentare.

« Si sono distribuiti ieri a Madrid bullettini che proclamano Prim imperatore sotto il nome di don Juan I. È senza dubbio qualche burlone che ha voluto far ridere a spese dell'illustre generale. Si dice però che la regina Cristina lo avrebbe deciso a prestare il suo appoggio ai diritti del principe delle Asturie. »

L'*Agenzia Havas* ha da Madrid 19:

« Una circolare del sig. Sagasta ai governatori delle provincie, dice che gli antichi edifizii religiosi non devono essere demoliti, senonchè allorquando non offrono nessun interesse artistico o storico e che altrimenti non possono essere adoperati pel pubblico servizio. »

Il *Moniteur du soir* consacra, nel suo bollettino ebdomadario, il seguente paragrafo alla politica inglese:

« Si può asserire anticipatamente che, qualunque sia il ministero al potere, il governo inglese s'ispirerà delle idee pacifiche che l'amministrazione attuale ha preso per regola di condotta. Il sig. D'Israeli ed il sig. Gladstone, lord Stanley e lord Clarendon non differiscono punto nei loro apprezzamenti dei principii liberali che presiedono alla politica della Granbretagna, e questo accordo dei whigs e dei tories è stato uno dei segni caratteristici del recente movimento elettorale. »

L'*Osservatore Triestino* ha da Pest, 20 novembre:

« La notizia, pubblicata dai fogli di Vienna per far sensazione, che siano insorte divergenze nelle regioni governative, è assolutamente inventata. In quelle regioni regna invece perfetto accordo.

Leggiamo nella *Wiener Zeitung* del 18:

« I giornali di qui si occupano di notizie relative ad una pretesa ingerenza del governo sopra S. E. il nunzio pontificio riguardo alle sue ultime escursioni. Noi siamo autorizzati a dichiarare queste comunicazioni affatto prive di fondamento. »

Scrivono alla *France* dalla Grecia che fra breve si produrrà un'agitazione grandissima ed un movimento insolito sulla frontiera dell'Epiro, che molti corpi di truppe furono concentrati e che la campagna è talmente infestata dai briganti che è impossibile uscire a poca distanza da Caravessera senza esporsi a seri pericoli.

L'*Havas* ha da Bukarest, 18:

« Il signor Heraclide è nominato ministro della giustizia in sostituzione del sig. Arion, il quale è confermato nelle funzioni di ministro dell'interno.

« Il risultato delle elezioni municipali a Bukarest è favorevole al partito liberale.

« Il sig. Rosetti, redattore del *Romanul* è stato eletto alla quasi unanimità.

Togliamo dalla *France*:

« In un'ode panslavista, sparsa a profusione sulle sponde del Danubio ed in varie provincie della Turchia, si legge quanto segue:

Il Russo soltanto ha spezzato le sue catene. Libero, felice, fiero e potente, in lui risuscita lo spirito slavo.

Dinanzi a lui le nazioni cadono colla faccia a terra,

Il Mongolico, il Tartaro, il Persiano, l'Arabo.

I Francesi, i Tedeschi hanno provato il suo valore,

L'Ottomano ha riconosciuta la sua dominazione.

Sono giunti in questi giorni a Londra alcuni inviati del sultano di Zanzibar colla missione di negoziare la soppressione della tratta dei negri sulle coste occidentali dell'Africa.

CRONACA DI FIRENZE

Presso l'uffizio di polizia municipale di Firenze furono depositati alcuni biglietti di Banca, trovati il 12 corrente in via dell'Arcivescovado.

Nella notte del 21 corrente le guardie di pubblica sicurezza arrestarono sei oziosi, nonchè due ladri e due manutengoli.

Lunedì, 23 corrente, alle ore 2 1|2 pomeridiane, il prof. Maurizio Schiff farà la prima lezione di *Fisiologia* nel R. Museo di fisica e storia naturale di Firenze.

Stassera, lunedì, alle ore 8, il prof. Grispigni farà lezione pubblica di fisica industriale all'Istituto Bardi (via Michelozzi, 2, presso via Maggio); tratterà delle *Forze*.

Martedì, 24 del corrente, a ore 11 antim., il prof. A. De Gubernatis, nell'Istituto di studi superiori darà principio al suo corso di Sanscrito discorrendo intorno al *Dialetto vedico*.

Nella sala della R. Accademia delle Belle Arti in via Ricasoli, continuerà ad essere esposto ancora per qualche giorno il quadro eseguito dal signor Luigi Norfini per commissione del barone Bettino Ricasoli.

Nella giornata del 21 9.bre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 9,0 e la minima di + 4,0.

Defunti denunziati nel giorno 21 9.bre.

Valeriani Tommaso, d'anni 81 — Misuri Angiolo, id. 67 — Prinelli Emilia, id. 19 — Balistri Caterina, id. 38 — Picchi Giuseppe, id. 81 — Buzzichelli Sebastiano, id. 69 — Pimpinelli Anna, id. 49 — Lena (Della) Isidoro, id. 80 — Ricciolini Luisa, id. 75.

Più, 6 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 16, cioè 7 maschi, 8 femmine e 1 nato-morto.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Leggiamo nella *Gazzetta dell'Umbria* in data del 21:

Abbiamo a deplorare due reati di sangue nella nostra provincia, cioè uno a Norcia ed uno a Nocera Umbra. In ambe due le città i feriti di coltello morirono ed i feritori furono arrestati.

— È con piacere, scrive il *Corriere Mercantile* del 20, che registriamo un fatto che torna a lode d'uno dei migliori nostri capitani di mare.

Il trabaccolo italiano *Nostro Padre*, comandato dal capitano Scarpa, travagliato dalle burrasche dei giorni passati, trovavasi la sera del 15 corrente sulle alture di Civitavecchia con guasti nell'alberatura, e perdita del timone, in uno stato che non avrebbe più potuto reggersi, quando il capitano G. B. Dodero comandante del piroscafo *Africa*, della compagnia Rubattino, procedente da Alessandria d'Egitto e Napoli, che di là passava appena, avvistatolo e visti i segnali che chiedevano soccorso, non esitò un istante a volgere sopra il legno pericolante, e presolo tosto a rimorchio lo condusse a salvamento in Livorno.

Il cap. G. B. Dodero è lo stesso capitano che nell'ottobre 1867 salvò da imminente pericolo il bastimento francese *Brillant* sulle acque della Corsica, ciò che gli valse dal governo francese l'onorevole distinzione della medaglia d'argento di 1ª classe.

— Giorni sono, scrive la *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 21, tra Fossano e Centallo si ebbe a deplorare un fatto che, senza la somma pazienza e longanimità dei nostri bravi carabinieri, avrebbe potuto avere le più serie conseguenze.

Si trattava di fare gli atti esecutivi in una cascina, dove abitava un contadino condannato per debiti: venuto egli a conoscenza di questo fatto, andò dal *fattore* della cascina per domandare consiglio, e fu detto che nessuno aveva diritto d'entrare in casa sua, nemmeno l'usciere. Il pessimo consiglio fu accettato; quando l'usciere si portò in detta cascina per compiere il proprio dovere, ne fu cacciato. Allora egli domandò il concorso dei carabinieri, due dei quali lo accompagnarono nel luogo stabilito. Ma i contadini della sopraddetta cascina, armati di bastoni, tridenti, zappe, ecc., si rivoltarono alla pubblica forza, per cui il brigadiere dei carabinieri, per evitare uno spargimento di sangue, si ritirò insieme col suo compagno.

Nella notte poi i contadini che si rivoltarono alla pubblica forza furono posti in arresto, e così per aver dato retta a perfidi consigli, adesso una numerosa famiglia trovasi priva dei più validi sostegni.

— Sulla partenza dei RR. principi da Monza scrivono da quella città il 19 al *Pungolo* di Milano:

Ieri sera lasciavano questa residenza anche le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte, con tutto il loro seguito, dirigendosi verso le provincie meridionali. Partirono dalla stazione con treno speciale, alle ore 11 20, ossequiate dalle primarie autorità. Per quanto l'ora fosse così tarda, i contorni della stazione formicolavano di popolo, il quale applaudì vivamente, al loro passaggio, i RR. principi, e una schiera d'operai fece echeggiare nel silenzio della notte l'inno del maestro Rovere, come un ricordo del giorno del loro arrivo.

Quel canto, che si chiuse con una nuova salva d'applausi quando il fischio della locomotiva segnò la partenza, e si sentiva in distanza senza che se ne vedessero gli esecutori, impressionò vivamente gli uditori; e la graziosa principessa non potè trattenersi dall'esclamare: « Oh bello! oh come mi piace di riudir quel canto! » ed agitava la destra a riconoscente saluto verso la parte donde provenivano quei concenti, aggiungendo poi nello stringer la mano al sindaco: « Si ricordi di ringraziare per me quei buoni operai del loro gentile pensiero »

Dilungatosi il treno, i cantori rientrarono in città, intuonando un altro inno popolare: *Facciamo un brindisi al dì del ritorno*; e così il commiato ai nostri principi fu improntato di quella semplice e cordiale effusione che solo dal popolo può venire, e dal vincolo di simpatia e d'affetto che lega qui il popolo a chi mostrò d'interessarsi alla sua vita ed ai suoi bisogni.

— Annunziamo con dispiacere, scrive il *Corriere delle Marche* del 20, che per ragioni di salute, il barone Cusa sarà trasferito dalla prefettura di Ancoca a quella di Catania. È probabile che, alla prefettura di Ancona sia destinato il comm. De Luca, attuale prefetto di Forlì.

— Al *Corriere di Sardegna* del 19 scrivono in data del 16 dalla Maddalena:

L'*Authion*, piroscafo avviso dello Stato, che trovasi nel nostro porto da circa un mese e mezzo, pare che debba farvi una lunga stazione. Si dice che l'*Authion* stia qui a disposizione del ministero.

— Ieri, scrive il *Carriere di Sardegna* del 20, il regio piroscafo *Gulnara* dovendo a causa della imminente rigida stagione lasciare l'ancoraggio della rada ed entrare in darsena, profittava dei fornelli accesi per fare un esperimento della macchina da molti mesi inoperosa, e faceva una breve corsa nella stessa rada.

— Ieri sera, scrivono da Civitavecchia il 20 all'*Osservatare Romano* del 21, partiva da questo porto alla volta di Tolone l'avviso a vapore da guerra francese « *Dix Dècembre* » comandante Andrè Toute di Vascello, il quale ha qui disbarcato il suo intero carico di munizione da guerra.

Terremoto. — Alla *Lombardia* del 21, scrivono in data del 18 da Zavello di Luino:

Una scossa di terremoto si è qui ripetuta giovedì, della scorsa settimana. Stimo non inutile il darvene notizia per l'interesse che ponno avere gli studiosi dei fenomeni del nostro globo ad esserne avvertiti.

Io la sentii mentre passeggiavo in giardino poco dopo le 12 1|2 pom. preceduta dal solito rombo tanto simile a quello di un vapore ad elice in vicinanza, sì che sul momento il mio sguardo era corso in cerca lungo il lago.

La durata della scossa fu di pochi secondi, non più di due o tre, e mi sembrò ondulatoria. Nell'interno della mia abitazione, la percezione fu anche maggiore pel tremito di mobili e principalmente di un mappamondo collocato sopra una stufa.

Altra scossa di cui io non m'accorsi era stata rilevata da diverse persone un'ora prima.

Superiormente a Luino nella direzione di Lugano sembra essere stata più sensibile, nè senza danno, avendo determinata una frana di circa tre pertiche di terreno a bosco di proprietà di un mio amico, frana probabilmente già predisposta dalle passate intemperie.

L'eruzione del Vesuvio. — Ieri, scrive il *Pungolo* di Napoli del 20, le lave dilagando si riversarono e intercettarono una delle strade che sta tra San Sebastiano e San Giorgio a Gremano.

Nel corso della notte il bagliore delle lave riflettevasi nello spazio in quella direzione a grandissima distanza.

Ecco ora il breve rapporto odierno dello egregio professore Palmieri:

20 novembre. — Le lave proseguono alquanto più dimesse di ieri. Il ramo del *fosso di Faraone* essendosi accresciuto, ha fatto meno impetuoso quello delle *Novelle*. I rumori de' coni non sono continui, ma nuovo incremento di lave è giunto nella *Vetrana*.

La patria di Omero. — Ci scrivono in data del 21 da Lugo:

Il Consiglio comunale di Lugo di Romagna, *patria* dell'immortale maestro Rossini Gioacchino, in apposita adunanza del 20 corrente, incaricando la Giunta a raccogliere e pubblicare per le stampe gli atti e documenti, che valgano a mettere vieppiù in chiaro che Lugo è la patria del Rossini, per acclamazione deliberava di rivolgere una parola di condoglianza alla vedova del grande maestro, di erigere una statua al medesimo in una delle principali piazze della città, e di acquistare la di lui casa paterna dagli eredi, per conservarla come prezioso monumento a gloria di Lugo.

Scavi di Roma. — L'*Osservatore Romano* del 21 scrive che gli scavi all'Emporio Romano continuano con uno straordinario successo.

I grandi massi trovati nel nuovo punto di ricerche, sono già al numero di venti. Tra questi notevolissimi, due del più bell'africano, uno di portasanta, uno di bigio (il milesio), tre di pario, due di pentelico.

Cortesie internazionali. — L'*Osservatore triestino* del 16 ha da Hongkong in data del 2 ottobre:

« Si dice che sia stato convenuto per trattato che da ora in poi verrà abolita l'espressione di *diavoli stranieri*, nome che i cinesi solevano dare agli europei. Però, dietro domanda speciale dei mandarini, affinchè il mutamento non avvenga *troppo repentinamente*, fu deciso che a Sciangai, per *altri cinque anni* gl'indigeni potranno chiamare col nome di *ladri* gli europei. »

La caccia in Boemia. — Alla *Wiener Zeitung* scrivono dalla Boemia che nel corso di quest'anno, nel circondario di Budweis, i cacciatori uccisero 25,000 pernici, circa 30,000 lepri e 1,200 germani.

Un sottotenente antibotno. — All'*Agenzia Havas* telegrafano da Roma che un ufficiale della legione di Antibo, il sottotenente Hugo, è scomparso portando seco una omma di 3,200 franchi, che doveva distribuire alle guarnigioni di Velletri e di Terracina. Si crede che il fuggiasco si sia rifugiato a Napoli.

La cicala e la formica. — L'altro giorno, scrive la *Patrie* del 16, un giovane ed elegante barone che ha sciupato tutto il suo patrimonio in compagnia di una corifea troppo conosciuta, andò a trovare un banchiere di sua relazione, e gli chiese in prestito un venti mila franchi per tre mesi, dandogli per guarentigia ed ipoteca la sua parola di gentiluomo.

Il banchiere in discorso, che non suole prestare senza avere il pegno in mano, rispose al gentiluomo al verde:

— Caro mio, che cosa mi date come garanzia della somma ch'io vi dovrei prestare? La vostra parola di barone? È una buona garanzia, ne convengo, ma siccome io non faccio anticipazioni sopra *titoli*, sarà bene che andiate da qualche banchiere che faccia operazioni di tal fatta.

Udendo ciò, il barone ricordossi della favola della cicala e della formica.

NOTIZIE ULTIME

La *Riforma* ha annunziato che il candidato della sinistra alla presidenza della Camera è l'on. Crispi. Corre voce che domani a sera, 23, la sinistra debba radunarsi per prendere un partito definitivo.

Sono già arrivati molti deputati; altri hanno scritto agli amici che verrebbero martedì mattina.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente si legge:

« Abbiamo, per telegrammi, notizie del viaggio delle LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte.

« Ovunque passò il real treno, alle stazioni di Arezzo, Foligno, Ancona, fino a Pescara e Foggia, ove giungeva stamane alle ore 6 1|2, tutte le autorità civili e militari delle provincie, la guardia nazionale, i presidii, accoglievano con ogni maggior segno di simpatia e di festa i RR. principi.

« A Perugia la stazione e tutte le abitazioni e ville delle alture circostanti erano addobbate a festa, e rimbombavano per lo scoppio dei mortaretti; fu offerto alla principessa un magnifico mazzo di fiori.

« Ad Ancona, malgrado l'ora tarda, numerosa popolazione e molte distinte signore alla stazione attendevano le LL. AA. RR., offrendo loro un mazzo di fiori. A Foggia il Prefetto e la Giunta municipale furono ricevuti nella carrozza dei principi, coi quali proseguirono sino a Savignano.

« Le LL. AA. RR. erano alle 10 50 a Santo Spirito, da dove movevano per Napoli. »

Ieri, scrive la *Correspondance Italienne* del 22, alla chiesa della Trinità a Parigi ebbero luogo i funerali di Rossini. Una deputazione della città di Pesaro, e tutto il personale della legazione e del consolato d'Italia assistevano alla mesta cerimonia. S. M. l'imperatore vi si fece rappresentare dal suo primo ciambellano. La salma dell'illustre maestro venne depositata al cimitero del Père Lachaise.

Secondo informazioni che abbiamo ragione di credere esatte, pel suo testamento, Rossini avrebbe lasciato a sua moglie facoltà d'indicare il luogo in cui dovrebbero essere sepolte le sue spoglie mortali, ed abbiamo il dispiacere di apprendere che, la signora Rossini non pare sia disposta ad acconsentire a che il corpo dell'illustre maestro sia trasportato in Italia.

La *Correspondance Italienne* del 22 annunzia che l'ultimo piroscafo arrivato da Buenos-Ayres recò la dolorosa notizia della morte del signor Astengo, console d'Italia in quella residenza. Il signor Astengo, che fu volontario nelle campagne nazionali del 1848-49, e che ottenne una menzione onorevole alla battaglia di Novara, abbandonato ch'ebbe il servizio militare, passò prima al ministero delle finanze, e poi al ministero degli affari esteri, ove fu addetto al gabinetto particolare del ministro. Essendo quindi entrato nella carriera dei consolati, il signor Astengo disimpegnò successivamente le funzioni di vice-console a Belgrado, alla Goletta di Tunisi, a Rio Janeiro, e finalmente fu mandato in qualità di console a Buenos-Ayres, ove soccombeva in segito ad una peritonite. Il paese perde nel signor Astengo un impiegato de' più intelligenti, ed i suoi colleghi perdono un amico sincero e leale, che mercè le sue belle doti di cuore e di mente aveva saputo meritare le generali simpatie.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Pest, 21. — Il *Libro rosso* dice che lo stato attuale della penisola dei Balcani rinchiude i germi di una crise pericolosa per la pace europea. I rapporti d'amicizia colla Serbia non furono turbati. Circa i principati, la poca energia dimostrata dal gabinetto rumeno nell'impedire la formazione delle bande sarebbe tale da ispirare serie apprensioni sulla sua buona volontà, e se questa volontà esiste, sulla sua potenza di mantenere le relazioni colla Porta tali quali devono risultare dai trattati. I suddetti avvenimenti hanno rivelato una situazione tale da destare in alto grado le serie apprensioni delle potenze.

Il carattere inquietante di questa situazione si accresce vieppiù pensando agli armamenti e ai preparativi militari proseguiti da qualche tempo nella Romania con febbrile attività e in una misura che sorpassa di molto i bisogni richiesti dalla difesa del paese. Il pericolo che risulta da questo stato di cose non dovrebbe sfuggire all'attenzione del Governo rumeno. Infatti ogni cambiamento della situazione che i trattati internazionali hanno fatto alla Romania non può avere altro risultato che la decadenza dei privilegi accordati dai trattati medesimi. Il Governo imperiale fa tutti gli sforzi onde stornare il pericolo immediato che esso teme circa il mantenimento della reciproca situazione della Romania e della Turchia risultante dai trattati.

Napoli, 22. — Il Principe e la Principessa di Piemonte sono giunti alle ore 3 1|2 circa. Furono ricevuti alla stazione dalle autorità civili e militari e da diverse rappresentanze. Dalla stazione al palazzo reale furono festeggiati da una folla immensa con evviva, fiori ed applausi.

La truppa e la guardia nazionale facevano ala al loro passaggio. Il Principe e la Principessa assistettero al *défilé* dal balcone del palazzo. Questa sera avrà luogo una serenata con illuminazione e fuochi.

La *Rivista settimanale della Borsa* sarà pubblicata nel foglio di domani.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

Borsa di Commercio

Borsa di Firenze del 21 novembre.

5 %	C. l.	— —	d.	— —
Id.	FC. l.	60 —	d.	50 97 1|2
Imp. naz. pag. 5 %	FC. l.	77 70	d.	77 65
3 %	C. l.	36 40	d.	36 35
Obbl. beni ecclesias.	C. l.	82 —	d.	81 95
Id. 6 0|0 Regia Tabacchi 1868 Tit. provv., oro	N. l.	424 —	d.	— —
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon	N. l.	1540 —	d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1º genn. 1868	N. l.	1720 —	d.	— —
Az. Str. ferr. Livorn.	C. l.	— —	d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	210 —	d.	209 1|2
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	168 —	d.	167 —
Az. Str. ferr. Merid.	N. l.	257 —	d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	FC. l.	152 —	d.	151 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	438 —	d.	— —
Obbl. in serie non complete	C. l.	— —	d.	— —
[illegible] comun. 5 %	C. l.	— —	d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	60 1|8	d.	— —

Borsa di Genova del 21 novembre

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	59 85	59 70
» »	f. m.	59 95	59 85
» in piccole partite	cont.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1720 —	— —
» »	f. m.	1720 —	1714 —
Obbl. Beni Demaniali	cont.	437 —	— —
Cred. mob. ital. x 100	cont.	308 —	270 —
Az. ferr. Meridionali	f. m.	— —	— —

UN NUOVISSIMO ROMANZO DI F. D. GUERRAZZI

verrà pubblicato nel **Romanziere Contemporaneo Illustrato**, cominciando dal primo giovedì di dicembre. Questo nuovo lavoro dell'autore dell'*Assedio di Firenze*, del tutto inedito e destinato al più grande successo, è intitolato:

IL DESTINO

Collo stesso numero comincierà la pubblicazione di un capolavoro francese ed un capolavoro inglese:

CONSUELO di GIORGIO SAND	AVVENTURE DI DAVID COPPERFIELD di CARLO DICHENS

Tutti tre questi romanzi saranno **riccamente illustrati**

Prezzo d'associazione al **Romanziere Contemporaneo** = L. **7 50** l'anno — L. **4** il semestre — L. **2** il trimestre

Chi si associa a tutto l'anno 1869 mandando L. 7 50 in vaglia postale *riceverà in dono i numeri del dicembre 1868*

Tutti gli associati del **Romanziere Contemporaneo** riceveranno pure in dono l'*Almanacco delle Famiglie Italiane* per il 1869, che uscirà in dicembre e contiene la *Storia dell'anno 1868*, raccontata mese per mese da E. Treves e riccamente illustrata. Aggiungere 20 centesimi per l'affrancazione dell'ALMANACCO.

Dirigere commissioni e vaglia agli Editori E. TREVES e COMP., in Milano, via Solferino, N. 11.

Milano — E. TREVES E COMP. — Milano

IL 15 NOVEMBRE ESCE

L'EPISTOLARIO DI GIUSEPPE LA FARINA

CON PREFAZIONE E NOTE DI AUSONIO FRANCHI

(Ad accrescere l'interesse di questa raccolta concorrono molte lettere inedite che uomini celebri diressero al La Farina, fra cui il conte Cavour, Manin, Garibaldi, Farini, Mazzini, Montanelli, Ruggero Settimo, G. B. Niccolini, Guerrazzi, ecc.)

Due grossi volumi, col ritratto del La Farina — **Lire Dieci.**

Dirigere domande e vaglia agli Editori E. TREVES e C., via Solferino, N. 11.

AVVISO DI CONCORSO MUSICALE

È vacante nella Città di Novara (Piemonte) il posto di Professore per la Scuola di Violino presso il Civico Istituto Musicale Brera, coll'annuo stipendio di it. L. 1,500 — Le domande devono essere trasmesse non più tardi del 15 dicembre prossimo alla Direzione del detto Istituto.

GRAN MAGAZZINO DI VESTIARIO

DI LUIGI MAZZA

Anticamente in via del Corso, attualmente in via Panzani, N. 1

Presso al Caffè di Parigi

Assortimento di Paletots per l'inverno e la mezza stagione — Abiti di tutti i generi — Pantaloni — Gilets — Vesti da camera fatte recentemente dai migliori operai sarti di questa capitale — Grandissimo assortimento di stoffe in novità delle prime fabbriche, sia straniere che nazionale — Pronta esecuzione per le persone alle quali si prenderà misura — PREZZI MODICI IN CONTANTI.



Facsimile del timbro legale a secco che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE

SALSO-JODICA

DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nel gozzo, nelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mesenterio, nei tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'**inverno** sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. Ernesto Brugnatelli e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano farm. Carlo Erba — Torino, Comelli e Gandolfi, drogh., Taricco, farmacista, Costanzo e C. drogh. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI

Le famose pastiglie pettorali dell'Heremita di Spagna composte di vegetali semplici, che guariscono prodigiosamente dalla sera all'indomani la tosse catarrale o cronica, l'angina, grippe, la raucedine e voce velata o debilitata, dei cantanti specialmente. (Effetti garantiti) fr. 2,50 la scatola con in fondo un timbro a secco. Le istruzioni sono firmate di proprio pugno dall'autore per evitare falsificazioni.

La rinomata iniezione balsamico-profilatica, è l'unica che guarisce igienicamente le gonorree incipienti e croniche, goccette e fiori bianchi senza bisogno di altri rimedi interni franchi 6 l'astuccio con siringa privilegiata e L. 5 senza.

Nuovo Roob Jodurato vero rigeneratore del sangue. Questa diligente preparazione fatta a base di salsapariglia essenziale, e coi nuovi metodi chimico-farmaceutici, tiene l'assoluta proprietà di espellere radicalmente tutti gli umori, cioè: *mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici, ecc.*; e per conseguenza guarisce prodigiosamente i *bubboni, la rachitide, i tumori, le pustole e le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, l'erpete, ed i ribelli mali degli occhi, delle orecchie, delle articolazioni, delle ossa, ecc.*

Qualunque persona, abbenchè affetta menomamente da una delle malattie suddette, prudenza esige che faccia uso di due bottiglie di questo sovrano rimedio. Lire 8 la bottiglia con istruzione. — Deposito generale Genova, farmacia Bruzza - Firenze farm. Pieri, via della Condotta; farm. Reale al Duomo; farm. Signorini, in Porta Rossa e Borgognissanti; Bologna, farm. Malaguti; Bonavia; Ferraresi; Zarri; Tarluzzi - Milano, Riva-Palazzi, Biraghi, Ravizza, Manzoni - Livorno, Crecchi ed Angelini - Bari, Lippolis - Roma, Sinimberghi e le due farmacie Desideri - Spezia, Fossati - Siena, Mancarelli - Napoli, Curti farmacia del Caprio.

All'ingrosso presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

TINTURA UNICA BREVETTATA

di FILLIOL et ANDOQUE

Per tingere quasi istantaneamente senza sgrassare nè lavare la barba, favoriti e mustacchi in tutti i colori senza alterare la pelle.

Questa tintura che si compone di un solo *flacon*, è destinata particolarmente per tingere la barba, favoriti e mustacchi, senza operazione alcuna, nè avere il disturbo, di dover sgrassare e lavare, nè prima nè dopo l'applicazione; non altera il pelo, nè la pelle, può applicarsi a qualunque ora senza verun imbarazzo di toeletta. Il colore è perfettamente naturale e la barba soffice e brillante; l'effetto si produce pochi minuti dopo l'applicazione.

Prezzo L. 6 la scatola con tutto il necessario.

(Filliol et Andoque, Chimistes, 49, Rue Vivienne, 49, Paris). Deposito in Firenze alla ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27.

SELVA BARTOLOMEO



avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglierici elastici, annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo. — Via del Sole, n. 7 presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, *Firenze* (già in Torino, via della Rocca, Num. 25).

NB. — Letti di ferro con elastico da una piazza da L. 40 a 50.

PASTICCHE PETTORALI

del Dottore CHIOSTRI

Il dottor Chiostri introdusse già da parecchi anni in questa città, l'uso di queste pasticche, come prodigioso rimedio per guarire la tosse sì reumatica che nervosa, le affezioni tutte del petto, il croup, il gripo, la voce velata, dei cantanti specialmente.

Molti valenti medici hanno confermato essere queste pasticche superiori a tutte le altre sinora conosciute, non solo in rapporto alla sua azione terapeutica, ma ancora al suo ottimo sapore, per il quale sono il più facile rimedio che possa somministrarsi anche ai bambini. Gli stessi medici hanno amministrato questo pregievole rimedio a piccole dosi nelle *diarree, gastro-enteriti croniche, malattie dello stomaco* ed in tutti quei mali in cui havvi scioglimenti di corpo. Sono il più positivo rimedio per far cessare le spasmodia e gli scioglimenti ai bimbi nel tempo della dentizione. Deposito esclusivo **nelle Farmacie** SIGNORINI posto in via **Porta Rossa, via de' Neri** presso le **Logge del Grano e Borgognissanti**, N° 116, FIRENZE.

Prezzo: Ogni Scatola **L. 1** e al dettaglio **cent. 20** l'oncia.

RICERCASI

una BOTTEGA anche per soli tre mesi o più in una delle seguenti vie: Rondinelli — Panzani — Cerretani — Cerretani — Martelli — Calzaioli — Piazza della Signoria — via Vacchereccia e sue adiacenze — Recapito via della Vigna Nuova, n° 15, p. 2°.

POLVERE AROMATICA

per fare il vero **VERMOUT DI TORINO** semplice e chinato di Ulrich Domenico distillatore in Torino.

Distinta dei prezzi

Scatole per N. 60 litri per Vermout semplice . . . . L. 6, 00

Dette per N. 40 litri Vermout chinato. . . . . » 6, 00

Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour N. 27 Firenze.

---

20 CONFERENZE

POLITICHE LETTERARIE

PER

DIODATO LEARDI

DEPUTATO AL PARLAMENTO ITALIANO

Inviare all'Autore per la posta un Biglietto della Banca Nazionale di L. 2 ed un vaglia postale equivalente.

NB. Saranno mandati in dono ai sottoscrittori alle 20 Conferenze due opuscoli dello stesso Autore, cioè:

1° Consigli al Popolo Italiano;

2° Almanacco politico letterario pel 1869.

LA GAZZETTA DEI LADRI

È uscito in Torino il 12° numero della *Gazzetta dei Ladri*, giornale settimanale, che, come lo indica il suo nome, pubblica le scroccherie, le truffe, i furti, le grassazioni, i ricatti e gli arresti che succedono in Italia e all'estero. A un giornale simile non possono mancare nè la materia nè i lettori.

PREZZO D'ABBUONAMENTO

Anno, L. 3 — Semestre, L. 1 75 — Trimestre, L. 1 — Mese, cent. 40.

Si ricevono francobolli in pagamento.

L'Ufficio del Giornale è in via S. Dalmazzo, N. 20.

ESTRATTO D'YLANGYLANG

E BOUQUET DI MANILLE

di RIGAUD E COMP. *profumieri*

Questi nuovi estratti per fazzoletto sono preparati coll'*Essenza d'Ylangylang* che si ottiene alle *Isole Filippine* mediante la distillazione dell'*Unona odorosissima*. Sono di esclusiva proprietà e preparazione della Ditta Rigaud e C., e presentano una finezza e soavità finora non raggiunte da alcun altro profumo. *Fr. 3 la boccetta*. Della stessa casa vi sono pure gli estratti, già conosciuti — *Jockey Club — Reseda — Gelsomino — Mussolina — Maresciallo — Patchouly e Millefiori*, a Fr. 2 al boccetto. Deposito esclusivo, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze e F. Compaire, via Tornabuoni, n° 20, Palazzo Corsi.

PER CAUSA di partenza

si affitta subito un quartiere mobiliato di **12** camere. Per gli schiarimenti dirigersi alla Società generale degli Annunzi sui Giornali d'Italia e dell'estero, via Cavour, 27, Firenze.

SPECIFICO

per guarire i geloni.

Unico espediente già conosciuto e da molti anni esperimentato, infallibile a qualunque stadio essi siano. È innocuo e si vende a grande smercio alla farmacia di Scipio Tartuffi in via S. Nicolò in in Firenze, a cent. 70 la boccetta.

Deposito generale alla detta farmacia e dai seguenti farmacisti; Firenze, labor. chim. farm. Bambi, Mercato nuovo di faccia al porcellino; Pistoia, Civinini; Arezzo, Ceccherelli; Pisa, Bottari; Livorno, Alessandri via della Madonna; Perugia, al negozio Sanguinetti presso il Corso; Rassina in Casentino, Civai; Bologna, Ferraresi via de' Vetturini; Torino, Taricco piazza S. Carlo; Foligno, all'agenzia Vitelleschi e C. via della Fiera, 39; Padova, Pianeri e Mauro sotto l'Università; Faenza, fratelli Ubaldini; Empoli, farm. Millanta.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

approvati dall'Accademia Imperiale. di medicina di Parigi.

La loro superiorità sopra gli altri ferruginosi, e la loro costante efficacia contro i colori pallidi, le perdite bianche, per fortificare le costituzioni linfatiche, regolarizzare la menstruazione e combattere tutte le affezioni provvenienti dallo impoverimento del sangue è dimostrata da due relazioni fatte all'Accademia, e da numerose esperienze.

Depositi a Firenze: farmacia della Legazione Britannica di Roberts, via Tornabuoni, 17; Groves, Borgognissanti, 15; Pieri, via della Condotta; in Pisa dal farm. Carrai, e nelle principali farmacie.

Deposito gen. a Parigi, rue d'Aboukir, 99; a Torino, presso D. Mondo, via dell'Ospedale, 6.

ISTITUTO CONVITTO MEIL

FONDATO NEL 1860

Firenze, via Sant'Egidio, n. 12

Si preparano i giovani alle Università, alle RR. Accademie ed ai Collegi militari, alla R. Scuola di Marina ed agli Istituti Tecnici.

Si avviano alle Amministrazioni, alle Industrie ed al Commercio.

Si spedisce il programma gratis.

IL GIORNO 20 DICEMBRE P. V.

Nello studio dell'avv. *Alessandro Malliani in Bergamo* ai 3 passi n. 1154, avrà luogo la *vendita per asta privata, di un vastissimo caseggiato per uso industriale, con vasti magazzini, con forza motrice idraulica di 20 cavalli*, posto in Bergamo sul mercato dei Cavalli, presso alla Porta Nuova ed al locale della Fiera, in prossimità alla stazione ed in località centrale della città. Il vastissimo locale già in esercizio di filatura dei cascami seta, è addatto all'applicazione di qualsiveglia industria. Sono in opera la motrice e le trasmissioni in ghisa, che potranno vendersi anche separatamente. Nello stesso giorno si passerà alla vendita anche delle macchine che sono ancora erette nel locale. Il locale può essere visitato da oggi sino al giorno dell'Asta. I capitoli d'asta, e la perizia dei locali e delle macchine sono ostensibili nello studio dell'*Avv. A. Malliani*. Si accettano *offerte per trattativa privata* anche prima dell'Asta.

Dietro richiesta per lettera si forniranno ulteriori schiarimenti.

VIA CERRETANI, NUM. 8

ETTORE GARILLI

Camicie flanella a spina da L. 8 50 a L. 14 — Dette vere Inglesi.
Corpetti e Mutande lana e cotone inglesi e nazionali.
Calze per donna di cotone, lana e merino.
Calzerotti per uomo di cotone e lana.
Portamonete, Portabiglietti, Schatul, Sacche da viaggio, Oggetti di bigiotteria, oro dublè, ed altre novità di PARIGI.

OLIO FEGATO MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del Farmacista ZANETTI di Milano

L'Olio di Fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alla proprietà tonico nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per sè stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì. — Prezzo della boccetta L. 3. — Deposito in tutte le farmacie d'Italia.

PELLICCERIA GROSSI

FIRENZE, VIA MERCATO NUOVO

Il suddetto Negoziante, avendo fatto forti acquisti di Pellicceria ai Mercati del Nord, ha posto in essere un variato e speciale assortimento di articoli di nuovità consistente in

MANTELLI per signore di **Astrakan**; SEAL-SKIN, guarniti di **Capra del Tibet** bianca e nera;
PELLEGRINE all'americana di **Astrakan e Thibet**;
BAVERI (Fichù Marguerite) con fiocco e cintura di **Astrakan e Thibet**;
IDEM di Raso bianco guarnito di **Cigno** per sortita dal Ballo, ecc.;
BOA' a Cravatta con testa naturalizzata e molla;
MANICHETTI-BORSE (Gibecière) con bottoniera a frangia di **Capra** e con testa naturalizzata.

E tutto ciò che può essere desiderato in genere di **Pellicceria** trovasi nel suddetto negozio ed a prezzi convenientissimi.

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

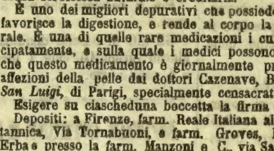
DI GRIMAULT E C^IA FARMACISTI A PARIGI

Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero d'una riputazione giustamente meritata, grazie all'iodio che vi si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare, e nelle quali l'iodio esiste già naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi perchè combatte il linfatismo, il rachitismo e tutti gli ingorgamenti delle ghiandole, dovuti ad una causa scrofolosa naturale o ereditaria.

È uno dei migliori depurativi che possiede la terapeutica; esso eccita l'appetito, favorisce la digestione, e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigore naturale. È una di quelle rare medicazioni i cui effetti sono sempre conosciuti anticipatamente, e sulla quale i medici possono sempre contare. È a questo titolo che questo medicamento è giornalmente prescritto per combattere le diverse affezioni della pelle dai dottori Cazenave, Bazin, Devergie, medici dell'ospedale *San Luigi*, di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C.

Depositi: a Firenze, farm. Reale Italiana al Duomo, farm. della Legazione Britannica, Via Tornabuoni, e farm. Groves, Borgognissanti a Milano, farm. Carlo Erba e presso la farm. Manzoni e C., via Sala, n. 10; a Livorno, farm. G. Simi.



PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway, che spurgano lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi, accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana, da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. HOLLOWAY, Londra, Strand, N. 244.

Depositi in Italia: *Firenze*, L. F. Pieri; *Bologna*, C. Bonavia; *Genova*, C. Bruzza; *Torino*, F. Bonzani; *Napoli*, A. Pivetta e C.; *Milano*, G. Bertarelli di Tommaso *Alessandria*, Tommaso Basilio; *Savona*, L. Albenga; *Trieste*, I. Serravalle.

F. ZANNONI

via San Martino, N. 6, Firenze

(PRESSO LA CASA DI DANTE ALLIGHIERI)

Deposito di **PETROLIO BRILLANT in Stagnoni Patentati di nuovo Modello** — Importazione diretta dall'America — Qualità la più fina e la più economica, senza fumo e senza odore.

Per comodo dei Compratori di provincia; si fanno pure Vendite dai Depositi *fuori della Cinta daziaria* di Firenze, di Livorno e di Genova.

AVVISO

AI SIGNORI

fotografi e dilettanti di fotografia

F. S. CLEAVER DI LONDRA

Oltre i suoi rinomati saponi alla Glicerina, al Miele, alla Mandorla, alla Lattuga e alla Pomice, per i quali ha riportato premi a tutte le esposizioni industriali ha fatto un deposito dal sottoscritto del suo sapone per i fotografi per togliere le macchie del nitrato d'argento alle mani garantito senza cianuro di potassio o altre sostanze nocevoli alla salute.

Drogheria e profumeria Casoni, via Tornabuoni, N. 15, Firenze.

Tip. dell'Opinione, diretta da C Carbone.